

Gli spettacoli

Venezia, vince la Coppola
l'Italia resta senza premi

Vince il film di Sofia Coppola e l'Italia resta di nuovo a secco

Con il premio a Monte Hellman a Venezia trionfa il clan Tarantino

NATALIA ASPESI

LEONE d'oro all'unanimità a Sofia Coppola, già cult a 39 anni, per il suo quarto film *Somewhere*, una Ferrarineria, una bambina ansiosa di affetto, un attore che scopre la mancanza di senso della sua vita.

PREMIO inventato lì per lì (Leone d'Oro per l'insieme dell'opera) al canuto Monte Hellman, che era già cult 50 anni fa, per "Road to nowhere", amore e morte su un set cinematografico.

Delusione tremenda pure se prevedibile per il cinema italiano, completamente ignorato, anche se la Medusa si consola con la distribuzione del film vincitore, però americano. Volatilizzato, introvabile, vanamente chiamato anche con grida, Vincent Gallo, coppa Volpi al miglior attore, che si è dato alla macchia come pare sia oggi di moda a Hollywood tra gli artisti dediti al tormento. Dunque festa nella vasta famiglia del presidente della giuria Quentin Tarantino, essendo stato il vecchio Monte il suo primo estimatore e produttore, mentre la giovane Sofia gli è stata attribuita in passato come fidanzata, cosa poco probabile visto che lo si ritiene restio ad avventurarsi in quella direzio-

ne.

Altro capriccio tarantiniano, doppio premio a ben due film, con gioiosa approvazione degli altri membri della giuria, soggiogati dall'allegria, dall'imponenza fisica e dal decisionismo del presidente. Il quale, sempre per puro suo divertimento, sembra aver letto le critiche soprattutto italiane (pare di no però) per decidere: vi piace "Post Mortem" del cileno Pablo Larrain, con l'autopsia di Allende? E noi neanche lo nominiamo. Siete fuggiti orrificati dallo spagnolo "Balada triste de trompeta" di Alex de la Iglesia, con quel clown che quando si lavano la faccia sono tutti sfigurati? E noi non solo gli diamo il Leone d'Argento per la miglior regia, ma gli aggiungiamo l'Osella per la miglior sceneggiatura.

L'altro film con doppio premio è il polacco-norvegese-ungherese-irlandese "Essential killing", del polacco Jerzy Skolimowski, bella testa di ca-

Accolta tra qualche fischio la coppa Volpi per la miglior attrice alla franco greca Ariane Labed

PELLI bianchi ondulati, sulla cinereccia da 50 anni. che è sa-

lito sul palcoscenico sia per ritirare il premio tutto suo, quello speciale della giuria, sia quello per il suo protagonista, appunto il chi l'ha visto Vincent Gallo. Rimprovero del regista: «Però i soldi che abbiamo tanto faticato a mettere insieme te li sei presi».

Sono già cominciate le accuse contro la Mostra da parte dei rappresentanti del nostro cinema, che si chiedono, solo adesso però, come mai è stato scelto come presidente della giuria un autore come Tarantino che notoriamente detesta il nostro cinema. Tuttavia il patriottismo non sempre è ragionevole, anche se spesso qui si è riusciti a premiare attori e registi italiani non eccelsi. C'è chi racconta per esempio che ogni croico tentativo di far assegnare un qualunque premio a Celestini, o a Mazzacurati, o a Martone, o a Costanzo, è stato imperiosamente sventato dai membri non italiani della giuria.

Quando il nostro cinema odierno si confronta con quello di altri paesi, non se ne possono negare i limiti: i nostri film in concorso sono nobili, o divertenti, o carini, o complessi, ma monchi di quella cosa indefinibile che potrebbe renderli



grandi. L'hanno scritto anche i nostri critici (poco quelli stranieri, che non vanno neanche a vederli), e pur tenendo conto della possibile prevenzione tarantiniana, a non essere visionari, c'era comunque poca speranza di vincere qualcosa.

Due ironie della sorte: la prima è che se in concorso ci fosse stato "Vallanzasca", ci sarebbe stata la forte possibilità di un riconoscimento a Kim Rossi Stuart come miglior attore. Ma chissà da noi che casino sarebbe successo, tutti quelli che il film non l'hanno visto e lo re-



**Sul filo di lana
Vincent Gallo soffia
il premio per il
miglior attore al
bravo Paul Giamatti**

putano demoniaco (ed è semplicemente un film di gangster) avrebbero chiesto l'ergastolo anche per il regista Placido e magari per il direttore della mostra Müller. La seconda è che dentro al Leone d'Oro "Somewhere" c'è qualche minuto dell'Italia dei Telegatti, che partecipa quindi al premio come espressione culturale horror del nostro paese.

Di attrici brave a questo festival molto macho, ce n'erano parecchie. La coppa Volpi è andata, con un paio di fischi, a una ragazza molto giovane, di bellezza semplice e classica, alta alta, del tutto sconosciuta, la greca Ariane Laped per il film "Attenberg" di Athina Rachel Tsigari, che per gli scherzi di un destino baro, pochi giornalisti erano riusciti a vedere: non si infuri troppo il direttore Müller quest'anno di particolare cattivo umore, che ha accusato la stampa di non aver visto il centinaio e più di film che lui ha generosamente raccolto. Appunto senza cinema, con scarse proiezioni tutte accavallate e un corpo ancora purtroppo umano quindi difettoso, spesso si è dovuto bigiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ALTRI

Accanto dall'alto, Alex de la Iglesia ringrazia la giuria; Ariane Laped con la coppa Volpi davanti a Müller; l'abbraccio di Tarantino alla vincitrice Sofia Coppola e al regista americano Monte Hellman



LA VINCITRICE

Accanto, la regista Sofia Coppola ha vinto la 67^a edizione della Mostra del cinema di Venezia con il suo film "Somewhere"